

## SICUREZZA

Anche nel 2012  
meno rapine in banca

► pagina 23

Sicurezza in banca. Secondo le anticipazioni dell'osservatorio Ossif-**Abi**, confermata la tendenza avviatasi nel 2007

# Rapine in calo anche nel 2012

L'indice di rischio ha raggiunto i valori minimi degli ultimi vent'anni

**LAVORO DI COPPIA**

I malviventi agiscono  
frequentemente in due,  
senza armi da fuoco:  
spesso si limitano  
alle sole minacce verbali

**Guido Plutino**

■ Quello del rapinatore di banche è un mestiere nel quale purtroppo gli italiani continuano a eccellere. Su scala internazionale, e in particolare in Europa, al nostro Paese spetta da anni il primato per numero di rapine tentate o compiute ai danni delle aziende di credito.

Per non creare allarmismo sulla sicurezza delle banche (che è elevata), questa condizione va però "letta" alla luce della costante diminuzione degli episodi criminali. La lotta alle rapine è la storia di un successo che sta proseguendo anche nel 2012, nonostante le tensioni sociali generate dalla crisi. Secondo le prime, parziali risultanze sull'avvio dell'anno, resta infatti confermato - anche nella sua intensità - il trend pluriennale di riduzione che nelle scorse settimane è stato illustrato dal Rapporto Ossif (Osservatorio sulla sicurezza fisica) relativo al 2011 (si veda «Il Sole 24 Ore» dello scorso 6 giugno). Secondo questa rilevazione, il calo rispetto al 2010 assomma al 22%, mentre se si allarga l'esame al periodo 2007-2011 la riduzione oltrepassa il 50% nel caso delle filiali bancarie (e supererà il 60% se i risultati dei primi mesi 2012 verranno confermati dal prosieguo). Per i colpi ai danni degli Atm (*Automated teller machine*, sportelli automatici) la diminuzione arriva al 15 per cento.

A questo risultato hanno concorso diversi fattori. Da un lato, pesa l'evoluzione della criminalità organizzata, che tende ad abbandonare questo tipo di crimine. Dall'altro, è frutto anche del notevole impegno del sistema creditizio sotto forma di investimenti sulla sicurezza. All'effica-

cia degli impianti si affianca infine una collaborazione sperimentata e affinata negli anni con le forze dell'ordine, che non si esplica solo sotto forma di sorveglianza, ma anche in veste di formazione del personale allo sportello. Quest'anno è stato rinnovato il "Protocollo di intesa" per la prevenzione con la prefettura di Roma, che prevede, tra l'altro, l'ulteriore rafforzamento delle misure anticrimine. Il combinato disposto di investimenti, formazione, sorveglianza e prevenzione porta alle 1.097 rapine agli sportelli bancari effettuate nel 2011, che si confrontano con le 1.423 del 2010.

L'andamento virtuoso non è visibile soltanto negli aggregati principali. Se si considera l'indice di rischio (numero di rapine ogni cento sportelli), la tendenza risulta confermata, con una diminuzione del parametro pari al 20,1% (da 4,1 a 3,3, il valore più basso degli ultimi vent'anni). Non solo si ruba con minore frequenza, ma si rubano anche importi di valore decrescente. Nel 2011 il bottino medio per rapina è sceso sotto i 23mila euro (in calo del 3,3% rispetto al 2009, mentre nel 2010 era leggermente superiore). Conseguentemente, il *grisbi* complessivo sottratto alle banche è in discesa ormai da tempo: l'anno scorso è stato di 25,1 milioni di euro e anche in questo caso si tratta dell'ammontare più basso dell'ultimo ventennio. La riduzione rispetto al 2010 assomma al 25,5 per cento.

È interessante esaminare l'evoluzione del fenomeno anche da un punto di vista geografico e, per così dire, qualitativo. Le rapine risultano in calo in ben 15 regioni, con andamenti in alcuni casi sorprendenti. Sempre sulla distanza dei 12 mesi, in Friuli Venezia Giulia la riduzione del numero di episodi è del 66,7% (da sei a due), mentre in Trentino Alto Adige arriva al 75% (da quattro a uno). In Valle

d'Aosta percorso netto (nessuna rapina), mentre tre regioni si muovono controcorrente con una crescita degli episodi criminali: sono la Calabria (da 10 a 14 rapine), il Molise (da tre a quattro) e la Toscana (da 83 a 108).

Infine il rapporto Ossif-**Abi** permette di dare uno sguardo a modalità e distribuzione temporale del fenomeno. Le rapine si concentrano in due fasce orarie: tra le 12 e le 13 e tra le 15 e le 16. Vengono realizzate quasi sempre da uno o due malviventi e con estrema rapidità (due episodi criminali su tre durano meno di 3 minuti). In molti casi non servono nemmeno armi da fuoco, ci si limita alle minacce (nel 28% dei casi). Un ultimo dato significativo riguarda la frequenza con la quale i rapinatori riescono a farla franca (in questo caso il dato è riferito al 2010). I responsabili sono stati scoperti nel 55% dei casi e la percentuale è in crescita costante negli ultimi anni (nel 2004 il valore era al 36%).

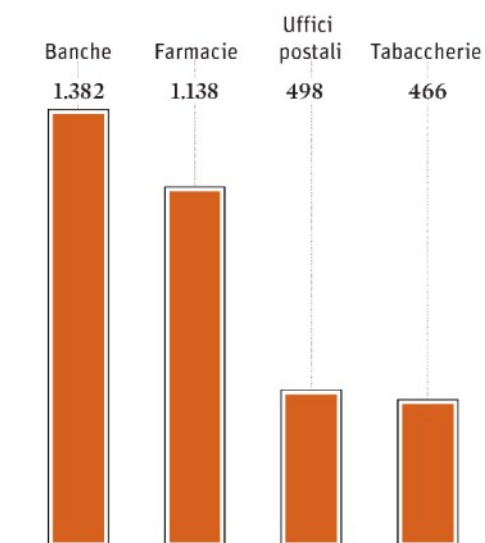
In chiusura, una nota meno positiva. Mentre le rapine ai danni delle aziende di credito diminuiscono, non altrettanto accade in altri settori, meno protetti o comunque avvertiti come bersagli più facili. Avviene così che, considerando l'insieme delle rapine effettuate e di quelle tentate, nel 2011 si debba registrare una recrudescenza del fenomeno ai danni di farmacie (+5,1% rispetto al 2010) e tabaccherie (+3,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

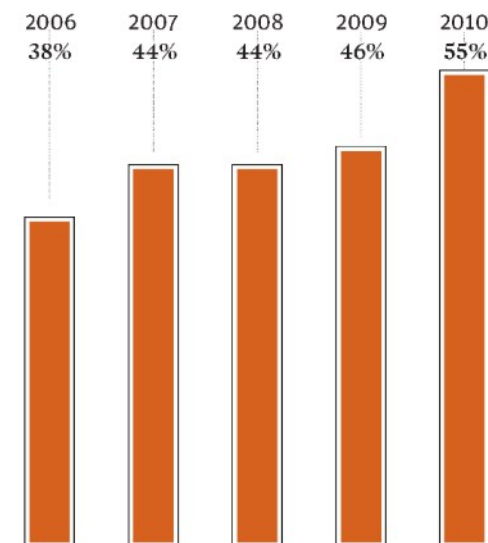


**Un quadro meno allarmante****IL CONFRONTO TRA I SETTORI**

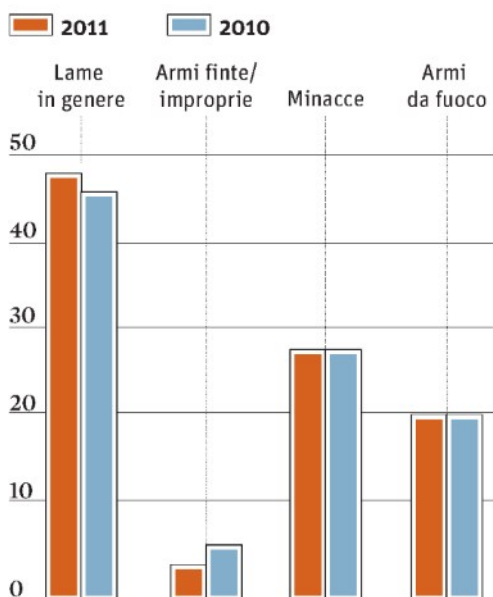
Rapine commesse nel 2011; dati Ossif, ministero dell'Interno, Poste e Federazione italiana tabaccai

**SCOPERTI E ARRESTATI**

Probabilità di identificazione; dati Servizio analisi criminale - Dipartimento di pubblica sicurezza

**ASSALTI ALL'ARMA BIANCA**

Suddivisione degli episodi criminali per tipo di arma; elaborazioni su dati Ossif

**TOCCATA E FUGA**

Rapine suddivise per durata dell'evento misurata in minuti; quote percentuali; elaborazioni su dati Ossif

